

CATHOLICA

Il segretario generale della Cei all'incontro nazionale dei direttori degli uffici catechistici



«Far crescere il senso di Dio»

Crociata: iniziazione cristiana cuore dell'impegno educativo nella comunità ecclesiale

DA ROMA STEFANIA CAREDDU

Dissodato e seminato con pazienza, il terreno della catechesi in Italia è pronto a dare i suoi frutti. «Dopo anni di riflessione, di ricerca, di molteplice esperienza», si è arrivati a un «passaggio cruciale», come ha osservato il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, rivolgendosi ai direttori degli uffici catechistici regionali e diocesani, riuniti a Roma per l'incontro nazionale che apre ufficialmente la stagione dei convegni regionali. «In un tempo che reclama una rinnovata attenzione all'educazione, l'iniziazione cristiana – ha affermato Crociata – si offre come il cuore della sua realizzazione ecclesiale». L'o-

biettivo dei cammini di iniziazione cristiana è proprio quello di «scoprire sempre di più che Dio c'è, è attento e vicino; educare al senso di Dio e della sua presenza, far crescere nella coscienza e nella responsabilità della risposta al suo dono, nella grandezza dell'essere chiamati ed eletti figli». Per il segretario generale della Cei, anche in un'epoca come la nostra «la fede incessantemente si ravviva nelle contrade più remote del nostro Paese, instancabilmente suscitata dallo Spirito e alimentata dalla testimonianza e dalla catechesi attive nelle nostre piccole e grandi comunità». Un segno del fermento che da Nord a Sud ha accompagnato la riflessione sul rinnovamento dei cammini di iniziazione cristiana è rappre-

sentato dalla «mappa» delle sperimentazioni, illustrata da don Carmelo Schiuto, aiutante di studio dell'Ufficio catechistico nazionale e commentata da monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico di Bologna. Sono molte le diocesi, con una maggiore concentrazione al Nord, che con diverse modalità hanno avviato esperienze per dare attuazione alla teoria. «Le sperimentazioni sono riuscite e – ha precisato don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale – pur non essendo la risposta a tutte le problematiche della catechesi hanno fatto maturare la consapevolezza che si può fare qualcosa, per operare una vivificazione del tessuto di base delle comunità». Con il coinvolgimento di numerosi soggetti, a partire

dai genitori. Secondo Franca Feliziani Kannheiser, psicologa e catechista, occorre infatti «ripensare la pastorale battesimale in una chiave più genuinamente iniziatica» costituita da «percorsi che operino sulle relazioni e le trasformino, che permettano alle famiglie di riscoprire il linguaggio vigoroso dei segni e delle celebrazioni, che le rendano più sicure nello sforzo di leggere le proprie esperienze di vita in prospettiva cristiana e quindi operare scelte più coerenti e credibili, improntate alla speranza». Del resto, educare alla fede, ha ricordato suor Cettina Cacciato, docente alla Facoltà Auxilium di Roma, non equivale a «trasmettere informazioni», ma significa «accompagnare e aiutare a percepire il senso integrale dell'esistenza in dia-

logo con la cultura, per la continua elaborazione dell'identità cristiana». In quest'ottica, ha aggiunto suor Anna Maria D'Angelo, responsabile dell'Ufficio catechistico di Caserta, «l'iniziazione cristiana dei ragazzi va collocata all'interno di tutto il processo di formazione e crescita dei ragazzi stessi perché la decisione di accogliere il Vangelo sia sentita come un personale progetto di vita». Al convegno è intervenuta inoltre Maria Grazia Bambino del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, che ha presentato la proposta, attualmente allo studio, di un finanziamento offerto alle diocesi per la creazione di scuole catechistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA